

L'INFORMATORE

Rivista settimanale di Mendrisio e distretto

Redazione, Amministrazione e Pubblicità: Tip. C. STUCCHI & Co. - MENDRISIO — Telefono 1.53, C.Chèq. Postali Xla-614 - Abbonamento annuo Fr. 4.

1939

A tutti i nostri corlesi abbonati e lettori porgiamo i più fervidi auguri di **Buon Anno.**
LA REDAZIONE.

Saluto di Capo d'Anno

La Direzione della Civica Filarmonica ha preso anche quest'anno l'iniziativa di elevare il gesto consuetudinario del saluto augurale di Capo d'Anno ad un atto di più intenso sentimento d'amore e di concordia civica, invitando tutte le Società del Borgo a partecipare alla cerimonia di augurio e di omaggio alla popolazione ed alle Autorità che avrà luogo domani mattina primo giorno dell'anno.

La partenza dal piazzale del Municipio per la sfilata in paese è fissata per le 9,15 precise e si conta su una larga partecipazione di cittadini.

Voglia questo semplice appello essere auspicio sicuro di un altro anno di pace e di reciproca comprensione fra i cittadini di questo nostro amatissimo Mendrisio, che colla loro « intelligente operosità » tendono ad un unico scopo: il progresso morale e materiale del Borgo.



A. G. E. T.

Sezione Mendrisio

La nostra sezione parteciperà, la mattina del primo giorno dell'anno, alla cerimonia di augurio e di omaggio alla popolazione ed alle autorità.

Tutti gli esploratori dovranno trovarsi, in uniforme, sul Piazzale delle scuole alle ore 9.

IL PANE INTEGRALE

Il Consiglio federale ha emanato un decreto che sopprime a contare dal 1° gennaio 1939, l'obbligo di fabbricare farina e pane integrale. Quest'obbligo non esiste quindi più per i mugnai e i paettieri. In avvenire essi possono adattarsi nuovamente ai desideri della loro clientela.

Il consumo della farina integrale non è oggi più che circa l'11 per cento del consumo totale. L'azione per il pane integrale ha comunque raggiunto il suo scopo e il Consiglio federale intende proseguirla e mettere anche in avve- nire i mezzi necessari per mantenere basso il prezzo del pane integrale.

LA PROCESSIONE del VENERDI SANTO a MENDRISIO

(Traduzione dal francese)

Delle processioni della settimana Santa che si svolgono in Mendrisio s'è scritto con abbondanza e con frequenti ripetizioni di cose già dette. Si sono lette descrizioni d'una sorda monotonia e altre d'un iperbolismo che lascia poi sconcertati. La bellezza delle processioni, più pittorica che altro, ha vivamente colpito la sensibilità artistica di uno scrittore e pittore della Svizzera Romanda (ma oriundo ticinese) Alessandro Cingria, che nel suo libro «Minesaires autour de Locarno» ha voluto inserire un capitolo: «La procession du Vendredi Saint a Mendrisio». Lo traduciamo qui, dato che è del tutto ignoto a Mendrisio. Qualche vivacità di espressione qua e là, qualche apprezzamento possibile a chi è straniero al paese e vede perciò le cose con occhio nuovo, potranno indurre qualche cittadino a dissentire dallo scrittore: cosa questa comprensibilmente umana, ma che non infirma la bellezza di queste pagine scritte da un temperamento appassionato e caldo di sentire.

Il Cingria, da noi richiesto, ha autorizzato la traduzione del capitolo per L'INFORMATORE, e gliene siamo vivamente grati.

«Allorché si va ad abitare un posto nuovo si è presi talvolta da una smania quasi morbosa di esplorarne i dintorni. Poi quest'esaltazione passa ben presto e si cade in un'inerzia sconcertante durante la quale, per nulla al mondo si prenderebbe un tram, un battello o un treno per visitare posti che qualche mese prima si era così impazienti di vedere.

E' così che dopo aver conosciuto la Valle Maggia, percorsa fino a Brione la Val Verzasca e fino a Spluga la Val Onsernone, dopo aver percorso a lungo, a piedi, il Luganese, lasciai per molto tempo la carta geografica del Ticino, tutta grovigli di itinerari, senza avere il coraggio, nonostante l'invito degli amici, di riprendere e completare le mie esplorazioni. In tali condizioni ancora non mi spiego come, leggendo l'orario delle partenze d'un treno speciale per assistere alla processione del Venerdì Santo a Mendrisio, preso da una improvvisa energia abbandonai tutti i miei lavori e m'imbarcai per Lugano, felice di sfuggire finalmente a quell'inerzia seducente.

Io non conoscevo Mendrisio, ma da quello che posso oggi giudicare, lo vidi sotto un aspetto così fantastico che la fisionomia normale di questa cittadina non deve per nulla corrispondere alla descrizione che farò.

Ero salito a Lugano in un treno immenso, pieno di gente allegra, poco abituata anche ai brevi viaggi e perciò straordinariamente pronta a meravigliarsi di tutto. Seguivo questa folla impressionabile, quasi infantile, risalendo il grande viale che unisce la stazione alla città. Le migliaia di piedi che battevano sul suolo secco facevano pensare al trapezio d'un gregge di montoni o a una violenta pioggia temporalesca nella polvere. Soffiava, in uno di questi crepuscoli lunari di cui solo il Ticino conosce il segreto una specie di scirocco primaverile tiepido e freddo nello stesso tempo. Avvicinandosi alla città la folla rallentava, si separava, per insinuarsi più compatta nelle vie strette dove s'intravedevano, da lontano, archi luminosi, strani e multicolori.

Difficilmente potrei esprimere la sorpresa che mi attendeva. Passavo bruscamente dalla vita un poco pigra di una cittadella ai piedi delle Alpi meridionali, in un'atmosfera di incantesimo notturno dove tutto è insolito. In tutta la città parata a ghirlande isolate o simmetricamente disposte, migliaia di lanterne d'ogni forma alternavano le piramidi ai poliedri, le croci alle stelle, i cubi ai grandi vasi dagli angoli arrotondati. Poi, in alto, erano balconi ornati da trasparenti e sormontati da vasi luminosi, mentre grandi ponti di tela internamente illuminati lanciavano archi screziati dall'una all'altra casa. E più in alto ancora luceva un cielo d'acciaio, traforato da una grande luna di madreperla, cosparsa di astri così brillanti che si sarebbero detti i becchi elettrici di grosse lampade ad arco con rotti vetri appannati.

Ora, figuratevi in questa decorazione una folla ondeggiante che, schiacciata fra le case come marmellata, compone una massa densa di color caldo e oscuro dove solo si distinguono visi e mani. E, a fendere questa folla, migliaia di altre lanterne portate da uomini, mescolate ad insegne, emblemi e scritte latine in cornice d'oro, che passano ininterrottamente

mentre nuvole di palloncini verdi, rossi, violetti, agglomerati e mollemente ondulanti come grossi cumuli d'estate, si perdono come brulotti alla superficie di onde nere. Decisamente, questa processione del Venerdì Santo a Mendrisio è una festa assai originale. E' ripetendo fino all'ossessione i medesimi simboli e le stesse forme ornamentali che essa agisce sullo spirito come i motivi ripetuti e moltiplicati di una sinfonia. In tutte le strade, sulle scalinate e sui ponti, solo strumenti e ricordi della Passione: scale, galli, mani, lance, dadi, spugne innumerevoli che sfilano e scompaiono come ramoscelli inghiottiti dalla rapida corrente di un fiume.

Improvvisamente giungono venti lanterne pentagonali che rappresentano tutte la stessa Madonna, poi seguono piccole scale portate da bambini coronati e alati; ed ecco ancora non so quante scritte ovali, ove si distingue il nome di Maria, ondeggianti nell'aria; e una selva di lanterne in forma di stelle e ancora un'altra in forma di coppa d'un biancore opalino, su cui coronano fiori dipinti.

I simboli della Passione, moltiplicati all'infinito, decorano ogni balcone, ogni lanterna, ogni iscrizione: dipinti o reali passano tenaglie, corone di spine, fruste e martelli. Seguono alte croci nere rivestite d'un lino bianco che gettato trasversalmente ricorda le braccia del Cristo assente. Poi certi dettagli nobili, commoventi od anche comici che derivando dai ripetuti elementi della Processione, si fissano nella memoria. E' lo stendardo nero che portano subito dopo la statua dell'Addolorata velata di stoffe scure, il petto trapassato da spade lucenti, che oscillando sopra le teste, sullo sfondo mobile del grande stendardo funebre, compone un gruppo sontuoso e grave. E' la nobile figura del Vescovo con la grande mitra d'argento, vestito di viola morto e d'argento, benedicente senza tregua con dolcezza e dignità questa folla ardente, chissosa e curiosa che la processione immobilizza in un silenzio rispettoso.

E' questo gruppo di giovanette coronate di fiori e quest'altro di ragazzi con in testa pesanti corone e al dorso ali di cartone, che portano stesi, guidate da

(continua in 2 pagina)



Vermouth Bianco
MARTINAZZI

Vermouth
Liquori
Sciropi
Spumanti

Casa fondata nel 1884
TORINO

Concessionario
V. TRIVELLIN
Chiasso

IMPRESA ONORANZE FUNEBRI

Bazzurri & C. - Mendrisio
Via Gismonda

Trasporti salme — Cofani comuni e di lusso
Servizio sanitario — Preparazione camere ardenti

Pasticceria "Soldini", - Mendrisio

Unica concessionaria per il Mendrisio del rinomato
Pane integrale "STEINMETZ,"
Indispensabile per diabetici

Farina e Pasta "PHAG,"
speciale per diabetici
Spedizione ad inoltri a case di cura ed ospizi

Patria
Condotta nel 1878
e battezzata

società mutua svizzera
di assicurazioni sulla vita.
Agenzia generale: **CARLO GILA**
LOCARNO MADONNINI

Tutto per gli assicurati
Agenzia per il Mendrisio: Bernasconi Innozenze, Mendrisio-Corteglia. Telef. 4.41.22

Ved. fu Alessandro Soldini

MENDRISIO
TELEFONO N. 3 e 107

FERRI - METALLI

POTRELLE E DIFFERDINGER
LAMIERE NERE,
ZINGATE E ONDULATE
TUBI DI GHISA E DI FERRO

Carboni - Olio a gas
per riscaldamento.

Timbri
per qualsiasi tipo
rivolgetevi alla Ditta:
C. STUCCHI & Co. - MENDRISIO